A.V.I.S. COMUNALE - ESINE

L'A.V.I.S. COMUNALE

DI ESINE

RICORDA

21 GIUGNO 1970

PRIMA GIORNATA DEL DONATORE

E

INAUGURAZIONE «GRUPPO»

10 GIUGNO 1973

QUARTA GIORNATA DEL DONATORE

E

INAUGURAZIONE A.V.I.S. COMUNALE

La presente pubblicazione voluta per ricordare l'istituzione in Esine di un'associazione altamente umanitaria qual è l'A.V.I.S. e per mettere sempre più in evidenza lo spirito di fraterna amicizia che lega, in gemellaggio, uomini di paesi distanti chilometri e chilometri gli uni dagli altri ma che operano nel nome di comuni ideali, non può e non deve essere licenziata senza una parola di ringraziamento, di saluto e di augurio.

Un ringraziamento per le personalità che con lo scritto le hanno dato prestigio; per tutti i generosi sostenitori che con l'offerta danno il necessario ossigeno perchè l'associazione viva e prosperi; per l'Amministrazione Comunale sempre sensibile ai suoi problemi.

Un saluto per la popolazione che vede e segue con simpatia questa famiglia avisina. Un cordiale, fraterno, avisino saluto per gli amici di Civitanova Marche. L'augurio per tutti noi; per noi che doniamo il nostro sangue perchè mai abbiamo a dimenticare che l'atto della donazione è e deve essere compiuto esclusivamente per aiutare il fratello che soffre e che anela alla riconquista della salute perduta.

Il Consiglio Direttivo

La costituzione della Sezione A.V.I.S. Comunale a Esine è un avvenimento unico e singolare per importanza e significato.

Le cerimonie, le feste e le associazioni in un paese sono molte e diverse: rappresentano caratteristiche locali o abitudini e mettono in evidenza spesso particolari sentimenti civili e religiosi così che la storia e la civiltà di una popolazione ne risulta illuminata.

I modi di essere e di organizzarsi in forme associative di vario tipo sono le voci di un popolo che si esprime e che racconta le sue virtù e i suoi difetti, la sua generosità e il suo egoismo, la sua spiritualità e il suo materialismo.

Il dono del sangue per salvare la vita non appartiene alla tradizione, perchè solo nel nostro tempo la scienza ha trovato il modo di esaltare l'umana solidarietà con le trasfusioni del sangue.

La vita è il bene più grande che il Creatore conceda agli uomini: l'unione per difendere la vita col sangue è un atto di cristiana carità.

L'uomo che dona il proprio sangue partecipa alla creazione ed esprime con semplicità e grandezza l'amore per i suoi simili.

La verità e l'amore sono sempre semplici ed essenziali.

Nei tempi distratti ed inquieti dell'automobile come idolo, quando le bombe dell'odio e della perversione morale e civile fanno scorrere il sangue sull'asfalto come se fosse solo materia e olio bruciato di una società disumana, il sole continua a confortare e a purificare la terra e il cuore degli uomini si rinnova nella fede e nell'amore per cercare le vie della concordia, della comprensione, della civiltà.

Il sangue, che percorre il corpo per forza del cuore e volontà dell'intelligenza, è potenza viva che genera la vita; così la luce di Dio illumina gli uomini e salva dalla morte.

Una nuova associazione segna il tempo della semplicità e dell'amore come abitudine di vita e come costume di una civile comunità cristiana.

L'Associazione A.V.I.S. di Esine raccoglie e rinnova le più belle tradizioni civili e spirituali della popolazione per dare conforto nella sofferenza e luce alla civiltà della nostra Valle.

Sen. Giacomo Mazzoli

A.V.I.S. COMUNALE DI ESINE

Verbale di Assemblea Costitutiva:

Oggi 5 gennaio 1973 alle ore 21 nel locale della sede dell'A.V.I.S. di Esine è presente il sottoscritto Consigliere Provinciale rag. Arrigo Massoletti incaricato di fungere da Presidente, il quale chiama a fungere da Segretario il rag. Imperio Martinenghi, della Assemblea Costitutiva dell'A.V.I.S. Comunale di Esine.

Il Presidente dà atto

1) che la costituzione dell'A.V.I.S. Comunale è stata autorizzata con lettera del 13-12-1972 dall'A.V.I.S. Provinciale,

2) che l'odierna assemblea è stata convocata con lettera in data 28-12-1972,

3) che sono presenti i sigg. Zanotti G. Battista, Nodari Bortolo, De Pizzol Giuliano, Finini Battista, Bigatti Tomaso, Galli Bruno, Garattini Vielmi Maura, Gheza Franca, Gatti Gervaso, Pedersoli Bettino, Bonazzoli Giuseppe, Massoli Giacomo, Gheza Giov. Maria, Dellanoce Francesco, Stofler Italo, Gheza Gian Franco, Laffranchini Mario, Barborini Domenico, Pedersoli Battista, Feriti Andrea, Marioli Giacomo, Speziari Natale, Finini Andrea, Vielmi Vittorio, Puritani Antonio, Marioli Paolo, Nodari Giov. Maria, Fenini Tarcisio, Veraldi Domenico, Dellanoce Luigi e Puritani Flaminio, tutti soci che hanno effettuato più donazioni,

4) che i termini e le modalità previsti dall'art. 10 dello Statuto e del regolamento dell'A.V.I.S. sono stati rispettati.

Dichiara quindi validamente costituita l'assemblea e pone senz'altro in discussione il seguente

ORDINE DEL GIORNO

Costituzione dell'A.V.I.S. Comunale di Esine.

Prende quindi la parola il M° Flaminio Puritani che ricorda di essere stato incaricato dall'A.V.I.S. Provinciale con la lettera sopra richiamata del 13-12-1972 e da tutti i presenti di chiedere la costituzione dell'A.V.I.S. Comunale; conferma che i presenti hanno già effettuato più donazioni e che intendono continuare a farlo nell'ambito dell'A.V.I.S. uniformandosi alle norme associative della stessa.

Invitati a manifestare la propria opinione, tutti i presenti, per alzata di mano, danno il proprio assenso a quanto esposto dal M° Puritani.

Pertanto il Presidente, preso atto della volontà manifestata dall'Assemblea

DICHIARA

costituita l'A.V.I.S. Comunale di Esine.

Informa poi che il Consiglio Provinciale ha nominato Commissario della nuova A.V.I.S. il sig. M° Flaminio Puritani il quale avrà lo scopo di reggere la Sezione per la durata necessaria per la convocazione dell'Assemblea per la nomina delle cariche sociali.

Il medesimo Commissario accetterà nello stesso periodo le iscrizioni e invierà gli iscritti alle donazioni secondo le richieste del Consiglio Provinciale.

Su proposta del Commissario i presenti fissano la data dell'Assemblea generale ordinaria dei soci per le ore 20 del giorno 20 gennaio 1973.

Null'altro essendovi da deliberare, la riunione è sciolta alle ore 22,30.

IL SEGRETARIO	IL PRESIDENTE
Imperio Martinenghi	*Arrigo Massoletti*

IL VESCOVO DI BRESCIA

Ill.mo Signor Presidente,

mi compiaccio che l'alto numero di Avisini di Esine si costituisca in A.V.I.S. comunale.

Più ancora sono lieto di dire una parola di lode e di incoraggiamento ai tanti che comprendono l'alto significato di questo gesto e la sua grande utilità sociale e sono perseveranti nella donazione.

Auguro che il loro esempio sia di incitamento a molti altri.

Accompagno il mio augurio con un saluto cordiale e una particolare benedizione.

Dev.mo

+ Luigi Morstabilini . Vescovo

Brescia, 23 marzo 1973

Ill.mo Signore
Sig. FLAMINIO PURITANI
Presidente AVIS Comunale
ESINE (Bs)

COMUNE DI ESINE

Al Presidente A.V.I.S. Comunale Esine

Il saluto ed il ringraziamento che ho l'onore di porgere a nome dell'Amministrazione Comunale e della cittadinanza tutta vuol essere semplice e schietto e dirò che è un saluto cordiale, affettuoso ed anche pieno di gratitudine, a lei per primo, signor Presidente, e poi a tutti gli avisini per aver bruciato le tappe istituendo una funzionante sezione nella nostra borgata.

La vostra associazione merita un vivo e sincero grazie da parte di tutti noi perchè la donazione volontaria del sangue è un vero atto di abnegazione e di amore verso il prossimo che si trova in difficili e particolari condizioni di bisogno.

Confermo la mia grande ammirazione per l'opera altamente sociale che la sezione svolge e vi esorto a continuare sulla strada della generosità e della bontà e di aumentare sempre più il numero dei volenterosi.

Esine guarda a voi, fiera e sicura, come ad uomini cresciuti ad un'ardua ed altissima scuola dove l'insegnamento fu aiutare ed amare tutti.

Plaudo, inoltre, al simpatico vostro gemellaggio con l'A.V.I.S. di Civitanova Marche a cui va il saluto della Amministrazione Comunale, della cittadinanza e mio personale.

Con vera simpatia vi saluto.

Glisente cav. Scalvinoni

Dalla residenza municipale, lì 10-4-1973.

Al signor Puritani M° Flaminio
Presidente A.V.I.S. Comunale
Esine

DON DANIELE VENTURINI
Arciprete di Esine

Volentieri esprimiamo il nostro compiacimento agli Avisini (che meritatamente sono stati riconosciuti come sezione) per la loro entusiastica e fervida attività.

Li ringraziamo per l'esempio di altruismo cristiano che ci danno.

In un mondo dove la parola amore è scritta e detta in tutti i modi ma dove si vive di tanto egoismo, i donatori di sangue, per amore, sono un richiamo che ci scuote da una vita torpida e ci inquieta.

Essi superano coraggiosamente due ostacoli che fanno del nostro mondo un'arena di violenza e prepotenza:

1) - Sanno liberarsi di se stessi. L'uomo il più delle volte è prigioniero di se stesso, non vede che le sue esigenze, non sente che la sua voce... ed è infelice, si annoia e resta solo... odiando gli altri e il mondo intero.

2) - Sanno donarsi agli altri. Chi ha cominciato a donarsi è salvo. Solo scoprendo gli altri, conoscendo gli altri, chinandosi sugli altri ci si arricchisce.

C'è un momento di paura perchè, se è leale, chi ha iniziato questo dono ben presto si accorge che non può più tornare indietro. E allora è necessario essere coraggiosi e sapere che solo a questa condizione riuscirà la propria vita e si conoscerà la gioia.

Ci auguriamo che questo esempio sia costante, che la nostra A.V.I.S. realizzi veramente le parole di S. Giovanni: *«non amiamo a parole o con la lingua ma con fatti, veramente. Da questo sapremo di essere nella verità»*.

PROF. MARIO ZORZI
Presidente Provinciale A.V.I.S.

Cari Avisini di Esine,

la celebrazione della Quarta Giornata del Donatore, che coincide con l'avvenuta e meritatissima promozione da gruppo ad AVIS Comunale, mi offre la gradita occasione di rivolgermi a Voi in forma ufficiale per manifestare le espressioni del più vivo compiacimento per l'impegno e per i risultati conseguiti in un così breve periodo di vita associativa.

La volontà di bene operare è stato l'imperativo categorico che ha guidato Voi tutti e in primo luogo i vostri dirigenti, nella piena consapevolezza dell'alto valore morale e dell'importanza tecnico-sanitaria che il dono del sangue esprime in questa nostra società dilaniata dall'egoismo e dalla violenza.

Il Consiglio Provinciale della Associazione, a nome mio, segnala alle Autorità e alla popolazione il successo da Voi così magnificamente realizzato e sente, al tempo stesso, il dovere di esprimere un plauso incondizionato ai dirigenti avisini di Darfo, che sono stati i «padrini» veramente esemplari della neonata AVIS Comunale di Esine.

Essere donatori di sangue non comporta soltanto assumere l'impegno di porsi al servizio della comunità sofferente, ma significa al tempo stesso vivere la responsabilità di un diuturno esempio di rettitudine, di generosità, di comprensione delle necessità altrui.

Donatore di sangue è colui che sa scorgere al di là del corpo esanime e sofferente il fratello da amare, che sa conferire al gesto semplice dell'offerta il calore e la solennità di un rito, che vuol essere un contributo tangibile alla elevazione del livello etico della nostra società.

Solo nella misura in cui noi daremo alla nostra attività associativa il significato di un «servizio» d'alto valore tecnico ed umano, avremo la gioia di vedere compresa, ammirata e seguita l'opera dei donatori di sangue.

Soprattutto ai giovani dobbiamo dare questo esempio di radicato altruismo, se desideriamo sperare in un domani meno offuscato dalla gretta legge del consumismo egoista.

La vostra associazione comunale nasce sotto i migliori auspici. A Voi, cari Avisini di Esine, mantenere fede allo Statuto e non lasciar spegnere una fiaccola di vita sociale, oggi tanto luminosa nella vostra comunità.

Viva l'A.V.I.S.

DOTT. UGO CORUZZI
Sanitario responsabile dell'A.V.I.S. Comunale

Due sono state le mie esperienze personali e familiari avute con l'A.V.I.S.

Ho trasfuso direttamente il mio sangue a mio padre nell'aprile 1945 *pachi giorni prima della fine della guerra, quando gli ospedali erano in condizioni di estremo disagio. Il risultato è stato tragico: la morte di mio padre per crisi immunoallergica.*

La seconda esperienza però è stata consolante e mi ha dato la possibilità di ammirare la grande generosità degli avisini e del centro trasfusionale di Parma per necessarie e immediate emotrasfusioni a mia madre ammalata gravissima.

La prima esperienza mi ha inibito sino ad oggi a trasfondere il mio sangue; la seconda mi ha stimolato a mettermi a completa disposizione dell'A.V.I.S. come medico valutando la grandissima funzione del donare il sangue.

La donazione del sangue non porta mai danno fisico al donatore e nello stesso tempo assolve al più grande e meraviglioso problema umano e morale che è l'amore verso il prossimo. Queste poche parole sono di un medico che è convinto di quanto pensa e cerca di mettere in pratica quanto dice.

COMUNITA' MONTANA DI VALLE CAMONICA

Tra le forme di autentica ed effettiva solidarietà umana, quella della donazione di sangue certo è una delle più nobili ed elevate.

Le attuali attrezzature tecniche consentono di conservare il prezioso tessuto liquido a lungo termine in grado di ridare vitalità e quindi gioia e speranza alle più diverse ed imprevedibili vicende umane oltre ogni limite di natura locale, razziale, ideologica, religiosa realizzando pienamente quel mirabile disegno di mutua prestazione che pure è profondamente vivo ed urgente in ciascun individuo al di là di ogni artificiosa maschera di egoismo e di indifferenza.

Anche in questo senso, generosità e slancio verso gli altri in difficoltà, tipiche doti delle genti di montagna, non trovano assente la gente della Valle Camonica, anche se ancor tanto giustamente preoccupata e impegnata nella ricerca di migliori e più sicure condizioni di vita.

Con Esine, sempre in posizione di avanguardia, altri centri si onorano di concorrere a una così sublime gara di generosità oltre ogni confine, gara attraverso la quale l'umanità diviene sempre più un unico mirabile tessuto sul quale si viene delineando, come una grandiosa opera d'arte, il meraviglioso quadro dell'universale solidarietà umana.

A tutti gli amici di Esine quindi il plauso e l'incitamento a proseguire sulla dirittura imboccata per la corsa più lunga, generosa e suggestiva che merita vera-

mente di essere intrapresa da ognuno nel breve arco dei nostri giorni.

I bisogni sociali sono molti, le forze per soddisfarli non sono mai sufficienti.

La disponibilità di ciascuno a giocare il proprio ruolo sul terreno delle generosità e dell'impegno verso gli altri nel senso più generale è l'esigenza e la strategia del nostro tempo e non costa se non in termini di volontà e coerenza.

Nessuno può ritenersi esonerato e per tutti c'è uno spazio e una risposta.

Questa iniziativa tanto più vivace quanto più povera di mezzi è la testimonianza più pura di ideali che sollecitano, anche tramite vostro, assenti, pigri e critici alla più costruttiva e solidale partecipazione nel segno del dono, della serenità e della pace attiva perchè libera e operosa.

DOTT. GIAMPIETRO CAVALLI
Redattore-capo de «Il Messaggero» per la provincia di Macerata

Il gruppo avisino di Esine è assurto a sezione. A cinquecento chilometri di distanza, sul mare, nelle Marche, a Civitanova, la notizia è rimbalzata come d'incanto saturando di gioiosa commozione i donatori di via Bruno Buozzi.

Dai monti al mare: in un baleno. Come tutte le belle notizie. Quanta soddisfazione nelle parole del presidente civitanovese, dottor Ramovecchi, nell'annunciarci il successo che ha coronato l'attività e gli sforzi dei donatori bresciani.

La stessa soddisfazione, siamo convinti, che traspariva nelle fitte righe inviate a Civitanova Marche dall'altro presidente, Flaminio Puritani.

Due uomini, due centri, due gruppi di donatori ormai uniti per sempre dal più stupendo dei gemellaggi: quello dell'amore verso il Prossimo.

Ci sentiamo quasi parte integrante di questa meravigliosa simbiosi. Un'unione senza soluzione di continuità che difficilmente può trovare un equo paragone.

Ricordiamo i primi giorni, i primi contatti, gli approcci epistolari vergati su quei fogli resi tutti eguali da un simbolo: due mani tese verso una goccia si sangue!

Allora, correva il 20 novembre 1971, scrivemmo: «... ed è di gemellaggi di questo stampo che vorremmo si riempissero le cronache di tutti i quotidiani; è di uomini come Ramovecchi, Puritani che le anagrafi dovrebbero essere stracolme; è del sentimento che anima gli avisini che la vita dovrebbe essere impregnata. E a

noi, per ora, basta che questi requisiti esistano lassù, sulle Alpi, e qui, sulle rive dell'Azzurro Adriatico. Esine, un nome che ha conquistato Civitanova Marche. La sua gente, una comunità che ha conquistato i civitanovesi. I frutti della simbiosi non potranno che rispecchiare la validità intrinseca nei fautori: Lombardia e Marche finalmente unite da un filo d'argento, ambasciatore di vita, di sentimento, di amore...».

Come non confermarci. Come non partecipare attivamente, da vicino al progredire di una attività nata con l'unico fine di lenire le sofferenze altrui: dei malati, dei feriti, dei deboli.

Ed è così che il passaggio a sezione del gruppo avisino di Esine ci riempie di gioia, oseremmo dire di orgoglio. Chè conosciamo il valore dei suoi uomini: dei coraggiosi figli della montagna. Un valore di cui Civitanova tutta si fa vanto sentendosi unita, come realmente è, attraverso un gemellaggio concretizzatosi sul più sacro dei sentimenti.

Per i donatori di sangue i contenuti retorici non contano. Troppo importante è la loro funzione sociale, lo scopo, la meta, l'acme tendente ad innalzarsi.

Festa grande, dunque, ad Esine, festa grande, dunque, a Civitanova.

Ne prendiamo atto come uomini e come giornalisti, felici di avere potuto offrire con il nostro piombo il più modesto dei contributi. Ma davvero con tutto il cuore e la più profonda stima per gli appartenenti ad un ente che può soltanto essere indicato come esempio. Per l'eternità.

DON CARLO ALGHISI
Cappellano A.V.I.S. Comunale

Attraverso queste poche righe di giornale sono lieto di esprimere, come Avisino e come Cappellano, le più vive congratulazioni ai Soci che con la loro attiva collaborazione hanno permesso il realizzarsi della Sezione A.V.I.S. di Esine.

Non poteva essere che così per la vitalità, l'entusiasmo e la generosità che caratterizzano tutti gli iscritti, nonchè per l'opera intelligente e appassionata del Presidente M° Flaminio Puritani, coadiuvato dai suoi più stretti collaboratori.

Lo spirito di fratellanza dimostrato dagli Avisini di Esine, è tanto più notevole in un momento in cui le lotte fratricide e le guerre, le controversie politiche e non, sono all'ordine del giorno e minacciano continuamente la pace e il benessere faticosamente conquistati dalla umanità.

Mi è gradito ricordare, data l'occasione, il legame di fratellanza stabilito con la Sezione A.V.I.S. di Civitanova Marche alla quale, a nome di tutti gli Associati e mio personale, invio dalle pagine di questo giornale i sensi della più profonda stima e simpatia.

A tutti gli Avisini di Esine giungano i miei più sinceri ringraziamenti per l'opera già prestata, un incoraggiamento verso traguardi sempre più alti e i migliori auguri per il futuro della Sezione.

Esine, 19 aprile 1973.

IN ATTIVITA' A ESINE UN GRUPPO A.V.I.S.

da «Il Giornale di Brescia»

E' stato inaugurato il gruppo A.V.I.S. a Esine. Vi erano già otto o nove donatori di sangue iscritti alla sezione di Darfo e a quella di Breno. Appunto per la loro opera e in particolare del maestro Flaminio Puritani, l'idea di creare un gruppo locale, facente parte della sezione di Darfo è divenuta un fatto compiuto.

Il neo sodalizio annovera già 80 aderenti. La manifestazione è iniziata con il raduno dei soci e partecipanti nella scuola materna. Attraverso le vie pavesate di striscioni, bandiere tricolori e manifesti invitanti alla solidarietà agli avisini, il corteo si è snodato, preceduto dalla banda musicale di Bienno e dai portavessilli.

Davanti al monumento ai Caduti in guerra è stata deposta una corona di alloro. Nella piazza Mazzini ha avuto luogo la cerimonia principale, con i discorsi di circostanza, conclusasi con la benedizione del labaro (madrina la maestra Signora Anna Maria Coruzzi), e la distribuzione delle tessere ai nuovi soci donatori. Il maestro Puritani, presidente del neo sodalizio, ha presentato il gruppo.

Il dott. Giovanelli, medico sanitario della sezione avisina di Darfo Boario Terme e contemporaneamente del gruppo di Esine, ha illustrato l'alto significato dell'iniziativa, il merito della quale va anche a due medici del luogo, per la loro fattiva collaborazione. Indi, il sindaco del paese, maestro Federici, ha porto il saluto della cittadinanza, esprimendo soddisfazione per la utile e bella iniziativa sociale.

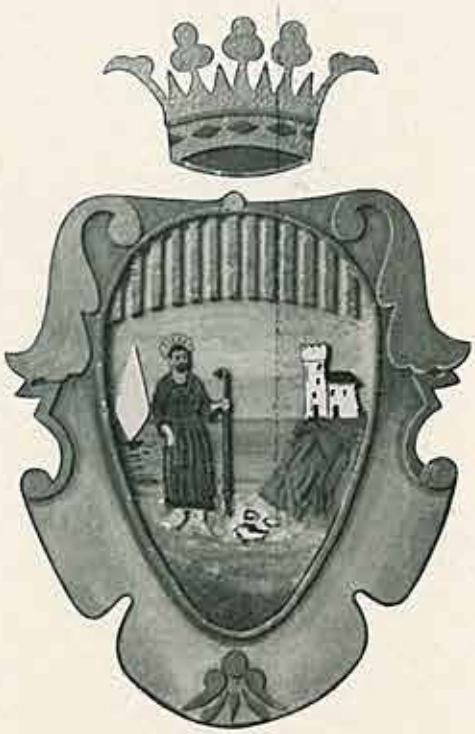
Ha presa, poi, la parola per il discorso ufficiale, il rag. Mazzoletti, vice presidente provinciale dell'A.V.I.S., che ha tratteggiato, fra l'altro, la figura del donatore e il suo apporto umano e cristiano per la salute del prossimo, malato o ferito. Successivamente, nella chiesa parrocchiale è stata celebrata la Messa, dall'arciprete assistito dal parroco di Plemo, don Zanotti e dal direttore dell'oratorio di Esine, don Spadacini, entrambi avisini. Al Vangelo il sacerdote celebrante ha espresso parole di circostanza sull'avvenimento e soprattutto sul significato umano, cristiano e sociale della donazione del sangue.

Benedizione del Labaro di «Gruppo» madrina la M.ª Coruzzi.

Facciamo i migliori auguri ai benemeriti donatori, disposti «sempre - ovunque - subito» a dare un po' di sè per l'altrui sollievo.

ESINE **CIVITANOVA MARCHE**

UN GEMELLAGGIO
NEL NOME DEL COMUNE IDEALE
DELLA FRATERNITA' UMANA
MAGNIFICAMENTE CONCRETATO
NELL'ATTO DELLA DONAZIONE DEL SANGUE
UOMINI DELLA MONTAGNA
E UOMINI DEL MARE
SI SENTONO VERAMENTE FRATELLI



COME E QUANDO NACQUE IL GEMELLAGGIO CON CIVITANOVA MARCHE

Siamo nel luglio del 1971; il dott. Gino Ramovecchi presidente dell'A.V.I.S. di Civitanova Marche viene, per la prima volta, in Valle Camonica e precisamente alle Terme di Boario.

Il dott. Ramovecchi non è uomo che ami la solitudine, gli piace colloquiare con la gente, è ricco di una carica umana tale che per forza deve avere un rapporto con le persone che incontra anche casualmente. E' ciò che avviene in quel suo breve soggiorno a Boario.

Una sera viene invitato ad una cena a quota 1200; ci sono dei professionisti ma ci sono anche degli artigiani e fra questi il nostro avisino Antonio Puritani. Si discorre, si parla di clima camuno, di vegetazione, di lavoro e si parla anche di A.V.I.S. Non poteva essere diversamente perchè chi conosce il dott. Ramovecchi sa bene quanto abbia fatto e continui a fare per questa benefica ed umanitaria associazione. Quando poi viene a sapere che Antonio è pure avisino si stringe immediatamente tra i due un'amicizia veramente fraterna che porta al gemellaggio.

E' nell'ottobre di quell'anno che, dopo lo scambio di alcune lettere fra il dott. Ramovecchi ed il responsabile del Gruppo A.V.I.S. di Esine, giunge il pressante invito a recarsi a Civitanova per la celebrazione del quindicesimo di fondazione di quella A.V.I.S. Ciò che segue è ormai cronaca conosciuta e vissuta.

DOTT. GINO RAMOVECCHI
Presidente A.V.I.S. di Civitanova Marche

«QUESTO MERAVIGLIOSO GEMELLAGGIO!»

Carissimo Flaminio,

finalmente Esine ha la sua «Avis Comunale»!

Questo giusto, atteso riconoscimento che sanziona il passaggio da «Gruppo» a «Sezione» è motivo per me e per tutti gli Avisini Civitanovesi di profonda commozione, di immensa gioia e di ineffabile orgoglio, perchè esso rappresenta sì una aspirazione realizzata, una meta raggiunta, ma soprattutto una pedana di lancio verso più brillanti affermazioni nel vasto campo in cui l'Avis così umanamente, silenziosamente e generosamente opera.

Esultiamo, dunque, insieme, voi e noi, uniti fraternamente da «questo meraviglioso gemellaggio», miracolo ancora di questa nostra non mai troppo amata Associazione, che unisce e affratella tutti coloro che, sotto il Suo Simbolo, in ogni parte della terra, offrono il loro sangue, che è sangue di Pace, di Amore, di Fraternità e di Vita!

Questa celebrazione mi riporta con la mente ad una sera della fine del mese di luglio 1971, quando occasionalmente seduto intorno ad un desco insieme ad altri amici, incontrai un tuo nipote, il carissimo Antonio.

Mentre si parlava, il discorso cadde sui «Donatori di Sangue»: bastò questa parola per farci sentire immediatamente vecchi amici!

Fu l'incontro indimenticabile di due avisini; l'uno... matricola e l'altro... ormai anziano.

Fu l'incontro che ha dato a me la grande soddisfazione di conoscere, di apprezzare, di ammirare un dinamico, simpaticissimo, generoso e caro Presidente avisino, quale sei tu!

Nacquero così spontanei i sentimenti della più cordiale a calorosa amicizia, della più sentita fratellanza, del più affettuoso e reciproco apprezzamento, sentimenti che subito trovarono perfetta rispondenza nei cuori dei nostri donatori e sfociarono in «questo meraviglioso gemellaggio», che, attraverso l'offerta generosa e mirabile del sangue, ogni giorno sempre più affonda le sue radici nel cuore non solo dei nostri donatori, ma anche nel cuore delle genti delle nostre due Città: Esine e Civitanova Marche!

L'Avis è una grande, sublime Famiglia: appartenere ad essa è, quindi, sentirsi al di sopra delle meschinità comuni, respirare in un clima diverso dall'umano, assaporare gioie non consuete, perchè scaturite da un gesto religioso e santo!

E allora, caro Flaminio, avanti, sempre avanti!

Finchè l'uomo saprà donare agli altri, con il rosso suo sangue, la scintilla della vita, si potrà sempre sperare in un mondo più buono e più degno di chiamarsi «umano».

Nell'abbracciare te, abbraccio tutti i magnifici Avisini Esinesi.

Civitanova Marche, 1° Maggio 1973

CRONACA DI UNA GIORNATA IN TERRA MARCHIGIANA

Esine, sabato 30 ottobre 1971, ore 15: un pullman della ditta Bassi di Ossimo, parte da piazza Garibaldi con a bordo venti soci avisini che si recano a rappresentare il «Gruppo» esinese a Civitanova Marche in occasione della celebrazione del XV di fondazione della Sezione A.V.I.S. di quella città.

Dopo otto ore di viaggio, percorrendo l'autosole fino a Bologna e quindi l'adriatica, alle 23 giungiamo, con mezz'ora di ritardo sul previsto, a destinazione. Al Motel Adria sono gentilmente ad attenderci il presidente dell'A.V.I.S. dott. Gino Ramovecchi e il suo stato maggiore.

L'accoglienza è improntata alla più schietta familiarità e ci mette subito a nostro agio; sembra di trovarci fra amici di sempre; questo primo incontro, ci dà l'esatta misura della cordialità, dell'ospitalità e della generosità del popolo marchigiano. Avremo modo anche nel giorno seguente di constatare quanto sia bello trovarci fra persone di questa fattura.

Dopo la lauta cena offerta personalmente dal dott. Ramovecchi, durante la quale si fanno progetti per rinsaldare questo legame che si è appena allacciato, ci si lascia con l'arrivederci alla domenica, giornata della celebrazione del XV di fondazione.

Foto Vielmi

Il gruppo dei venti con il Presidente di Civitanova.

E' alle nove esatte che il nostro pullman si ferma dinanzi alla sede dell'A.V.I.S. ove c'è animazione per il raduno sia degli avisini locali che delle numerose rappresentanze di Pescara, Macerata, Fermo, Bologna e molte altre.

Si snoda un lungo corteo che ci porta alla chiesa per la S. Messa celebrata da un sacerdote avisino. Durante il sacro rito, oltre alle belle e significative parole rivolte dal celebrante, c'è l'ormai tradizionale offerta del sangue. Terminata la funzione religiosa, si ricompone il lungo corteo che, attraverso il corso principale della bella cittadina balneare, ci porta al monumento ai Caduti ove viene deposta la corona d'alloro in segno di omaggio a coloro che per la grandezza della Patria hanno sacrificato la vita.

Alle ore 11 appuntamento al teatro Rossini; ci sono tutti gli avisini, ci sono le autorità e le varie rappresentanze che accolgono con un lungo applauso S. Ecc. Mons. Cleto Bellucci vescovo di Fermo che terrà anche il discorso ufficiale.

Apre la cerimonia il presidente dell'A.V.I.S. di Civitanove Marche che, dopo aver fatto un po' la cronistoria dei quindici anni di attività della Sezione, consegna la medaglia d'oro al labaro della Croce Verde locale; ringrazia quanti hanno lavorato perchè la benefica associazione rispondesse sempre più e sempre meglio agli scopi per cui era sorta e quindi saluta e ringrazia la rappresentanza di Esine venuta da così lontano ad onorare la celebrazione, consegna, a ricordo, una targa d'onore con diploma al nostro presidente con un affettuoso abbraccio salutato da un caloroso e prolungato applauso.

Si avvicina poi al microfono il presidente esinese che ringrazia commosso per la calorosa ed affettuosa accoglienza riservata agli avisini camuni; porge il saluto dei centosettanta avisini del «Gruppo Esine» e della Valle. Dopo aver illustrato la posizione geografica di Esine, esprime l'augurio che questo primo incontro possa essere il primo anello di altri e che gli uomini del mare si leghino agli uomini della montagna con il filo d'oro dell'amicizia perchè nei loro animi albergano gli stessi sentimenti di umanità, di carità che sono la traduzione del comandamento divino. Conclude formulando l'augurio che la Sezione civitanovese sia sempre all'avanguardia in questo campo e presenta l'omaggio del «Gruppo» consistente in due pubblicazioni sulla Vallecamonica e un pannello, opera della scuola dell'artigianato camuno di Boario Terme.

Dopo alcuni altri interventi, prende la parola il Vescovo che tiene un brillantissimo discorso che mette in risalto l'opera veramente cristiana dei donatori di sangue.

La celebrazione si conclude con il pranzo sociale durante il quale c'è la possibilità di conoscere altri soci sia di Civitanova che delle sezioni limitrofe.

Purtroppo le cose belle duranto troppo poco e troppo poco è durato anche il nostro soggiorno in terra marchigiana da cui siamo ripartiti all'indomani per fare ritorno alle nostre montagne, al nostro paesello, che anche se piccolo, ci è pur sempre tanto caro. Siamo ripartiti portando nel cuore un ricordo della ospitalità degli amici marchigiani, che resterà indelebile. Siamo ritornati ad Esine entusiasti di Civitanova, della sua bellezza di città di mare ma soprattutto della sua gente buona, sincera e tanto geniale e simpatica e non possiamo esserci ingannati poichè tali furono tutti quelli che abbiamo avvicinato, dal Presidente, dott. Ramovecchi, alla gentile segretaria, ai suoi stretti collaboratori sino all'ultimo socio avisino.

FRA GLI APPARTENENTI ALLE DUE SEZIONI GEMELLAGGIO AVIS-ESINE

Da «Il Messaggero» di sabato 20-11-71

Presentazione dei doni da parte del Presidente marchigiano.

Con un titolo vistoso il più importante quotidiano di Brescia ha sottolineato l'avvenuto gemellaggio fra gli appartenenti alle due sezioni AVIS di Civitanova Marche ed Esine. Nel commento traspare chiaramente la soddisfazione e l'avallo alla inziativa che ha preso lo spunto, come si ricorderà, dai festeggiamenti per il quindicesimo anno di attività della locale sezione dei donatori.

Un commento che termina testualmente: «*...Durante la manifestazione e ciò ha commosso e sorpreso la comitiva di Esine, un coro di giovani del luogo si è esibito nel canto "Noi de la Valcamonica"*». Ed infatti tutta Civitanova avisina ha partecipato la propria riconoscenza alla comitiva «camuna» giunta, tanto numerosa e da così lontano, per offrire il proprio appoggio morale ed onorare l'attività d'una sezione il cui battesimo si perde ormai negli anni cinquanta, ma il cui spirito e senso di abnegazione ha sempre continuato a rinnovarsi spinto dall'inarrendevole orgoglio avisino.

Ma torniamo al gruppo di Esine, al gemellaggio, al simpatico presidente Flaminio Puritani e ai tanti gesti di solidarietà partecipati alla nostra città ed ai suoi donatori.

Torniamo, cioè, a quel giorno e a quelli che sono seguiti con l'intento di ricambiare, se mai sarà possibile, con il piombo del giornale una iniziativa che nel lasciare stupendamente allibiti è stata in grado di dimostrare come il cuore degli uomini di buona volontà — siano essi figli del mare o della montagna — batta ancora all'unisono.

Anche il presidente civitanovese, dott. Gino Ramovecchi, non è stato in grado di trovare le parole adatte per esprimere il proprio sentimento. Nel suo profondo, un maremoto di sentimenti l'ha come d'incanto trasportato tra la gente della Vallecamonica, all'abbraccio sincero e fraterno con il collega Puritani, alla simbolica stretta di mano con tutta la gente della meravigliosa vallata, ma dinanzi al taccuino del cronista, dinanzi all'attesa del giornalista altro non ha saputo dire che: «*...Grazie Esine...*».

Nella sede di via Buozzi, sul cui tavolo della presidenza faceva spicco il bell'album di foto donato agli avisini

camuni e sulla parete l'opera di intaglio della scuola d'artigianato di Boario Terme, è sceso il silenzio.

Per un attimo il «gemellaggio» stabilito sull'etere del sentimento si è concretizzato, l'insegnante Flaminio Puritani e i suoi avisini era come se fossero tornati a Civitanova Marche e la stretta di mano s'è rinsaldata.

«*Sono un donatore* — ha scritto Ramovecchi ad Esine — *che crede profondamente nel valore altamente morale e cristiano della donazione del sangue, che crede fermamente nella bontà e generosità degli uomini se è vero, come è vero, che giornalmente qui accorrono giovani, donne, uomini ad iscriversi nella nostra magnifica associazione: sono infine un donatore che, attraverso la donazione del sangue* (il dott. Ramovecchi ha superato le 75 donazioni, n.d.r.) *si sente "fratello" di tutti quelli che generosamente, con alto senso di solidarietà umana, specie per i sofferenti, donano il loro sangue per la vita altrui! Niente di più!*».

E ben poco si può veramente aggiungere: l'amore verso il prossimo, nell'unire gli avisini di tutto il Paese, prevarica ogni forma e contenuti retorici per aprire un varco del popolo di tutto il mondo. Specie dei più sfortunati per i quali v'è sempre la certezza che ad Esine, Civitanova Marche, Roma e Milano esistono uomini pronti a donare la propria linfa vitale per lenire le altrui sofferenze.

Ed è di gemellaggi di questo stampo che vorremmo si riempissero le cronache di tutti i quotidiani; è di uomini come Ramovecchi, Puritani, che le anagrafi dovrebbero essere stracolme; è del sentimento che anima gli avisini che la vita dovrebbe essere impregnata. E a noi, per ora, basta che questi requisiti esistono lassù, sulle Alpi, e qui, sulle rive dell'azzurro Adriatico. Esine, un nome che ha conquistato Civitanova Marche. La sua gente, una comunità che ha conquistato i civitanovesi.

I frutti della simbiosi non potranno che rispecchiare la validità intrinseca nei fautori: Lombardia e Marche finalmente unite da un filo d'argento (la definizione, la ricordiamo perfettamente, fu del presidente Puritani al «Rossini») ambasciatore di vita, di sentimento, di amore.

Giampiero Cavalli

Offerta del sangue

Foto Vielmi

MARE E MONTI GEMELLI SOTTO IL SIMBOLO DEL BENE

UNA DELEGAZIONE DELL'A.V.I.S. A ESINE PER RINSALDARE IL VINCOLO DI SANGUE

da «Il Messaggero» - 2 giugno 1972

Un altro anello di solidarietà si aggiungerà alla già nutrita catena di fratellanza umana che lega il gemellaggio avisino tra le sezioni di Esine e Civitanova Marche.

Domenica infatti, guidato dal presidente, dottor Gino Ramovecchi, un folto gruppo di donatori rivieraschi si recherà (la partenza è fissata per le 24 di oggi) in quel di Esine ove celebrerà la 3ª giornata del donatore.

Una fittissima corrispondenza è intercorsa tra i due massimi responsabili e alle calde e sincere parole d'invito del maestro Flaminio Puritani, da Civitanova ha fatto sempre riscontro una profonda e sentita partecipazione del dottor Ramovecchi.

Due uomini in rappresentanza di altrettante associazioni unite dal fine più sublime: alleviare delle sofferenze del prossimo.

E come Esine giunse a Civitanova con significativi doni caratteristici della sua gente così Civitanova raggiungerà le magnifiche valli bresciane con presenti che ricorderanno il suo mare, l'azzurro del suo Adriatico.

L'avisino De Feo ha, infatti, per conto della sezione, costruito un motopesca in miniatura perfetto in ogni particolare e con tanto di motori funzionanti. Libero Monachesi, invece, offrirà un artistico vaso di conchiglie, così come Mario Rossi che per l'occasione ha forgiato (... con i frutti del mare) una fantasmagorica composizione.

Non poteva mancare, e ci sarà lo stemma dell'AVIS che Antonio Liguori ha costruito utilizzando gli stessi ingredienti dei suoi colleghi, mentre il poeta Vittorio Vignini, anch'egli avisino, ha forgiato per la circostanza una meravigliosa composizione titolata: «Ai gemelli di Esine» che il geometra Ennio Traivini ha riportato in pergamena.

La comitiva civitanovese dopo una visita alla città di Verona, si dirigerà su Peschiera, Sirmione, Desenzano, visiterà il lago di Iseo e quindi raggiungerà Terme di Boario ed Esine ove alle 10 si terrà, dopo un vermouth d'onore, la cerimonia ufficiale in Piazza Garibaldi con discorso ufficiale tenuto dal prof. Gaioni, sindaco di Darfo Boario Terme.

Tu sei alpino, io marinaio. Tu sei figlio dei Monti, io del mare...» dice all'inizio la poesia di Vignini. Monti e mari che s'uniscono vincolati dall'indissolubile filo dell'amore, della fratellanza, del bene e da quant'altro è intrinseco nella promessa dell'AVIS.

Il presidente Puritani, poi merita da Civitanova un abbraccio tutto particolare, un sincero grazie per quanto egli ha dimostrato di sentire questo gemellaggio.

«Vi attendiamo — ha scritto al dott. Ramovecchi nella missiva del 25 u.s. — ansiosi di trascorrere con voi qualche ora. Ti ripeto che non potremo sistemarvi lussuosamente come faceste voi, poichè Esine non è che un piccolo paese di montagna che non offre grandi possibilità...».

Esine sarà pure un piccolo paese di montagna, privo, forse, di lussuosi conforts, ma il suo cuore, il cuore degli avisini è senz'altro grande come quello di una metropoli.

E questo l'AVIS civitanovese, il suo presidente e noi che pure gravitiamo nell'ambiente, lo abbiamo compreso chiaramente.

G. C.

NEL SEGNO DELLA SOLIDARIETA'
PIU' SALDO ORA IL GEMELLAGGIO FRA ESINE E CIVITANOVA MARCHE

Gli hanno dato vita gli avisini del centro alpino e di quello marinaro

Esine, 8 giugno

«Tu sei l'alpino, io sono il marinaro; tu sei figlio dei monti, io del mar. Tu raccogli le "stelle" fra le nevi, io sulle sabbie ardenti», questa è la prima parte della poesia. «Ai gemelli di Esine» che un avisino di Civitanova Marche, Vittorio Vignini, ha dedicato ai donatori di sangue del centro comuno. E' stata letta e resa nota, tramite copie stampate su cartoncino, fra gli avisini e i partecipanti alla «terza giornata del donatore» svoltasi nel centro della Valcamonica. Alla manifestazione è intervenuta una folta rappresentanza marchigiana, capeggiata dal presidente della sezione Avis, dott. Gino Ramovecchi. E' stata così restituita la visita che una altrettanta folta delegazione di donatori del gruppo Avis di Esine aveva effettuato nell'ottobre scorso, partecipando alle cerimonie indette nella cittadina marchigiana per celebrare analoga manifestazione annuale. Lo scambio della visita è servito a suggellare il gemellaggio, sotto il simbolo dell'umana solidarietà, fra donatori «rivieraschi» e «montanari».

Parla il vice-presidente provinciale rag. Massoletti. Foto Vielmi

Ne è rimasta una manifestazione commoventissima e entusiasmante, che non è facile riscontrare altrove.

Durante la manifestazione, gli avisini marchigiani sono stati oggetto di affettuose dimostrazioni di simpatia. La quale è stata espressa anche attraverso le parole del presidente del gruppo Avis di Esine, maestro Flaminio Puritani, promotore e artefice della nascita del sodalizio locale e propugnatore del simpatico gemellaggio. Alle cordiali parole del collega camuno, ha risposto il presidente avisino ospite, dott. Ramovecchi, che si è detto onorato e lieto dell'incontro in questo bel centro valligiano bresciano coronato da eccelsi monti.

Al dott. Ramovecchi e ai suoi concittadini è rimasta impressa la genuina e semplice cordialità degli esinesi. E come i rappresentanti camuni giunsero con significativi doni a Civitanova, lo scorso ottobre, gli ospiti hanno voluto ricambiare il gesto con alcuni simpatici e caratteristici doni: una motopesca in miniatura perfetta in ogni particolare, un artistico vaso di conchiglie e un quadro composto da frutti di mare. Un sorprendente gesto che ha sollevato entusiasmo, sottolineato con fragorosi applausi e da consensi espressi saltuariamente anche dalle brillanti musiche della fanfara di Vallecamonica, diretta dal maestro Morandini.

A questo punto sono seguiti numerosi interventi da parte dei dirigenti e rapresentanti avisini ed autorità, che hanno illustrato l'alto significato del dono del sangue al malato sconosciuto: il successo record del grupo Avis di Esine che in due anni ha raccolto oltre 200 donatori, fra cui molti giovani; e sottolineata la validità della presenza della delegazione degli avisini di Civitanova che è servita a rinsaldare il vincolo di sangue, fra donatori che abitano a più di cinquecento chilometri di distanza. In ordine hanno parlato: il sindaco di Esine Federici, l'assessore provinciale Fenini, il direttore sanitario dott. Giovanelli, il presidente della Sezione Avis di Darfo Sigala, il consigliere provinciale dell'Avis maestro Mondini, il presidente dell'ospedale di Darfo Ducoli. Il discorso ufficiale è stato pronunciato dal prof. Giorgio Gaioni, sindaco di Darfo Boario Terme.

f. b.

AI GEMELLI DI ESINE

Tu sei l'Alpino,
io sono il Marinaro.

Tu sei figlio dei monti
ed io del mare.

Tu raccogli le stelle fra le nevi,
io sulle sabbie ardenti!

E' questo un primo segno che ci unisce
ed esso è segno dell'Amor Divino.

Ovunque v'è l'Amor, brilla una stella!
Il ciel n'è pieno
ed una, luminosa,
disse alle genti che il Messia era nato!

Anche nei nostri cuori una ne brilla:
è lei che ci dà forza,
ci guida
ci sorregge
in quel supremo palpito d'Amore,
quando dal nostro braccio il sangue sgorga.

Ecco perchè noi siam più che fratelli,
sì, è ver, noi siam «Gemelli»!

Stringiamoci la mano e vivo il patto
d'Amore ci sorregga
lungo il cammino del faticoso andare,
che lenir posson solo
l'Amore, la Bontà, la Fratellanza!

Vittorio Vignini

Civitanova Marche, 4 giugno 1972.

IN OCCASIONE DELLA TERZA GIORNATA DEL DONATORE RINSALDATO AD ESINE IL GEMELLAGGIO AVISINO

da «Il Messaggero» - 16 giugno 1972

I nostri avisini son tornati da Esine. Il presidente, dottor Gino Ramovecchi, non ha parole capaci di rendere sufficientemente comprensibile quali siano stati gli onori e le accoglienze riservate ai donatori civitanovesi dai colleghi del Bresciano che sulla piazza principale hanno addirittura schierato, con le maggiori autorità, l'armoniosa e simpatica banda musicale.

C'erano tutti ad accoglierli: da maestro Flaminio Puritani, presidente del gruppo Avis di Esine, dal sindaco del centro, al presidente dell'associazione avisina di Boario Terme ai donatori tutti.

E' stata, insomma, una manifestazione stupenda giunta ad infioccare e rinsaldare lo spontaneo e sentito gemellaggio nato fra Esine e Civitanova Marche.

Chi era presente sa di aver assistito a qualche cosa di più che ad una cerimonia celebrativa di un anniversario; in realtà si è assistito alla naturale esplosione dei sentimenti migliori che albergano nel cuore di ogni uomo ma che la vita quotidiana tende a comprimere, limitare e nascondere.

«Nel nome del comune ideale della fraternità umana — ha scritto il vicepresidente della sezione civitanovese,

Foto Vielmi **Civitanova: palazzo del municipio - offerta simbolica**

dottor Manni —, magnificamente concretato nell'atto della Donazione del Sangue, marinai ed alpini si sono sentiti veramente fratelli. Se è vero che tanto gli abitanti di Esine quanto quelli di Civitanova Marche sono tutti italiani, è anche vero che il mare non è la montagna, che i dialetti, le usanze ed i cibi sono, nelle due località, diversissimi. Tutto questo però nel nome dell'AVIS è stato annullato, superato ed è, anzi, divenuto motivo di maggiore interesse alla unione cameratesca e naturale fra lombardi e marchigiani».

Due indimenticabili giorni trascorsi all'insegna del comune amore per il prossimo; resi palpitanti da incontri, scambi di doni e messaggi di solidarietà sgorgati dal cuore e intersecati a perenne ricordo nell'animo dei fautori e nella nuda roccia delle meravigliose montagne bresciane.

E' un sapore di mare quello che il dottor Ramovecchi e i donatori civitanovesi hanno portato al maestro Puritani e ai suoi compaesani, un acre sapore di salsedine che ha invaso la graziosissima Esine ormai parte integrante della nostra comunità avisina.

Un gemellaggio, questo, nato dalla stima e dall'affetto di due uomini, ma oggi, reso indissolubile da un sentimento che, nel proliferare, ha conquistato tutti.

«Torneremo ad Esine...», ha detto Ramovecchi, *«... e noi a Civitanova Marche»* ha aggiunto Puritani mentre la banda scandiva le note dell'inno alla fratellanza. Un termine, questo, che, purtroppo, solo in occasioni così riacquista il suo vero valore.

Ma il dado ormai è tratto e due centri, due comunità avisine, due folte rappresentanze dei nostri uomini migliori si sono unite, affratellate ed onorate all'insegna del più meraviglioso e significativa simbolo: quello dell'AVIS.

Il dottor Ramovecchi non appena giunto a Civitanova Marche ha provveduto all'invio di un telegramma di ringraziamento, al quale ha fatto seguito una commovente e sentitissima missiva del maestro Puritani. Entrambi hanno parlato e scritto a nome di tutti, mentre tra tanta terminologia unita dalla sintassi dell'affetto, un vocabolo è apparso ripetutamente: amicizia.

Un particolare della cerimonia della «Terza giornata del Donatore».

Sì, tra i popoli e non solo di Esine e Civitanova, ma d'Europa e del mondo.

Un traguardo che gli avisini hanno dichiarato nella loro essenza e per il quale si battono ed operano, per fortuna, molto più numerosi di quanto non si creda.

Giampiero Cavalli

GITA SOCIALE DELL'AVIS

All'indomani della indimenticabile 3ª giornata del donatore, celebrata in Esine il 3 giugno scorso, alcuni donatori proposero che la gita sociale, programmata per i primi di maggio, e rientrata per le elezioni politiche, si riproponesse con la stessa meta di prima: Civitanova Marche. E la meta non poteva essere diversa soprattutto dopo la giornata del 3 giugno che vide la partecipazione di una nutrita schiera di avisini marchigiani e quindi il consolidamento di un gemellaggio che si andava sempre più delineando graditissimo.

Con opportuna circolare tutti i soci venivano informati della deliberazione presa dal Consiglio di effettuare la Gita sociale a Civitanova con l'intento di offrire alla cittadinanza civitanovese anche un concerto di fanfara. Infatti con gli ottanta e oltre avisini, partiva venerdì 22 settembre da Esine, anche la fanfara dei bersaglieri di Valcamonica.

L'accoglienza riservataci ci lasciò allibiti; ancora una volta la gentilezza, l'ospitalità, la generosità della gente marchigiana non fu smentita. «Un gemellaggio uguale non potevamo farlo, siamo stati veramente fortunati», queste le frasi che si sono sentite pronunciare da molti dei nostri avisini e, di fronte a tante premure, a tante delicatezze riconoscevamo un po' la nostra scontrosità, la nostra incapacità, per questione certo di carattere, a esternare i sentimenti della vera amicizia.

Lasciamo da parte quanto riguarda l'accoglienza poichè non ci sono termini che possano qualificare, solo chi ha partecipato può, in cuor suo, valutarla; e passiamo alla cronaca di una gita che rimarrà memorabile e, diciamolo francamente, come inizio per quanto riguarda le gite sociali della nostra giovane AVIS, c'è da essere soddisfatti e nel contempo orgogliosi.

La partenza, con due pullman, avvenne alle 13,45 di venerdì 22 settembre dalla piazza Garibaldi affollata di amici e parenti dei fortunati partenti. Dopo un viaggio senza inconvenienti si giunse in serata a Civitanova.

Dinanzi alla sede di quell'avis c'erano ad attenderci il dott. Ramovecchi, presidente avisino, il rappresentante dell'Azienda Autonoma di Soggiorno, il presidente della sezione Bersaglieri, un gran numero di avisini e cittadini che si fecero più numerosi allorchè echeggiarono le prime note della fanfara che dava il primo saluto alla generosa cittadinanza civitanovese ed ai suoi bravi donatori di sangue.

La giornata di sabato 23, che chiameremo giornata ufficiale dell'incontro, ebbe inizio con la visita al porto ed ai motopescherecci e al lungomare. Non ci fu nessuno del personale addetto ai motopescherecci ancorati nel porto che non si desse da fare per illustrare le apparecchiature di cui sono dotati questi galleggianti che sfidano l'immenso mare, a volte infido, per la sopravvivenza di molte famiglie di questi pescatori.

All'amico Di Feo diciamo grazie per averci fatto visitare il suo piccolo ma tanto interessante arsenale dove la passione dell'aereomodellismo e della costruzione in miniatura di velieri, motopescherecci ecc., gli fa trascorrere ore ed ore del giorno e della notte.

A mezzogiorno ricevimento in municipio. La cerimonia fu aperta dal dott. Gino Ramovecchi che ebbe parole di saluto per gli esinesi; prese la parola

poi il rappresentante della Civica Amministrazione, il presidente dell'Azienda Autonoma di soggiorno. Ci fu lo scambio dei doni; ce ne sono stati per tutti e veramente belli.

Al sindaco venne offerta una pergamena a ricordo della visita. Per tutti gli ospiti camuni ringraziarono il sindaco M° Federici ed il presidente dell'Avis che presentarono a loro volta, i doni sia del Comune che dell'Avis.

La fanfara condecorò la simpatica cerimonia con l'esecuzione di brillanti pezzi.

Prima di lasciare il vetusto palazzo venne offerto a tutti un aperitivo. Il pranzo sociale servì a riscaldare maggiormente l'atmosfera, a fondere gli animi degli avisini ed ospiti.

Alle 17 corteo, fanfara in testa, dalla sede dell'Avis alla lapide che ricorda i Caduti di tutte le guerre e murata sulla facciata principale del palazzo comunale. Dopo la posa della corona d'alloro da parte dei due presidenti avisini, avveniva la benedizione del nuovo labaro della sezione locale dei bersaglieri impartita da don Carlo, seguiva un breve discorso del presidente dei bersaglieri.

Alle 18, al lido, su un palco elegantemente allestito e su cui faceva spicco, con gli stemmi dell'Avis, di Civitanova e di Esine, la scritta «*Civitanova saluta Esine*», ebbe luogo l'annunciato concerto.

Il folto pubblico seguì le belle esecuzioni e i lunghi e frequenti applausi furono la testimonianza di aver gradito l'omaggio di Esine. Particolarmente toccante, a metà concerto, un gruppo di ragazze della Scuola Media sotto la direzione della prof. di canto. eseguì alcuni canti moderni ma molto significativi che ci fecero tanto piacere.

Il concerto si concluse nella piazza principale di Civitanova Alta dove il Pretore fece un po' gli onori di casa facendo da guida nella visita alla Pinacoteca ed alla mostra delle armi antiche. Prima di lasciare la città alta la fanfara sostò innanzi all'ospedale per dare anche ai degenti, che si affacciavano alle finestre, un saluto e un augurio.

Con la cena ci fu anche l'addio a molti degli amici civitanovesi con la promessa di arrivederci a presto.

Si concludeva così una giornata veramente improntata alla familiarità, alla vera amicizia che lega coloro che generosamente danno parte del loro sangue per lenire le sofferenze dei fratelli.

Alla domenica 24, salutati dal dott. Ramovecchi e da un buon numero di amici, si partiva per Loreto, sia per la visita al Santuario che per adempiere al precetto festivo. Nelle prime ore del pomeriggio si raggiungeva la Repubblica di San Marino. Consumato il pranzo, prima della partenza, la fanfara faceva udire i suoi squilli che richiamavano sulla piazza del comune un gran numero di turisti. Fanfara veramente instancabile; se non ci fosse stato l'insistente fischietto del capo comitiva, la notte ci avrebbe raggiunti ancora intenti ad ascoltare le originali, popolari esecuzioni.

Si concludeva verso le ore due del 25 la bellissima gita che rimarrà per tutti un caro ricordo.

Agli amici di Civitanova, al dott. Ramovecchi, alla Civica Amministrazione, all'Azienda Autonoma di Soggiorno e a quanti ci hanno dato ospitalità e dimostrata tanta simpatia, il grazie sentito di tutti noi con l'augurio di un presto arrivederci ad Esine.

A PORTA MARINA SOTTO L'OSPEDALE
SILENZIO FUORI ORDINANZA: UN AUGURIO PER GLI AMMALATI

La fanfara dei Bersaglieri della Val Camonica ha suonato per allietare le loro pene

da «Il Messaggero» - 29 settembre 1972

La giornata è stata bellisima, eccezionale per questo strano, piovosissimo settembre, la notte si annuncia serena tranquilla, un corteo sta scendendo a passo accelerato dalla piazza del Centro storico diretto verso Porta Marina. La fanfara dei bersaglieri della Valcamonica ha appena terminato un concerto sulla piazza principale: bersaglieri ed «avisini» della Valcamonica assieme ai colleghi di Civitanova Marche stanno dirigendosi verso la porta che, tanto illustrata e decantata dalle pubblicazioni dell'azienda autonoma di soggiorno, gli ospiti desiderano vedere.

Lo scenario è perfetto. La magìa di porta Marina, arricchita da una notte ideale, da una incredibile luna piena appesa al pino svettante sulla torre e dal luccichio del mare, calmissimo in lontananza, funziona come e più del solito.

L'onda dei cappelli piumati ed il luccichio delle trombe, ora mute, sono però passati davanti all'ospedale civile Adriano Cecchetti, le finestre aperte sulla tranquilla sera di autunno si sono, ad una ad una, riempite di busti in pigiama a righe.

Il vice presidente della sezione Avis si rivolge al presidente dei bersaglieri professor Brunellini: «Non si potrebbe...» sotto il cappello piumato gli occhi del professore brillano... ha capito ma obietta:

«Si sarebbe bello ma...». E' chiaro: la zona è di rispetto. Ci sono ammalati — sofferenti — gente che deve riposare.

Le trombe mute passano sotto l'arco della porta — si formano capannelli ma l'incanto di porta Marina non è più quello. Quei busti muti in pigiama a righe affacciati alle finestre lanciano un richiamo silenzioso sempre più forte. E' una cosa tangibile, irresistibile, è avvenuta, uno ad uno, da tutti i presenti.

Stanno scendendo verso porta Marina, un po' distaccati dal gruppo, il sindaco di Esine e il dottor Ramovecchi. Sbucati sulla piazza, si fermano: il dottore indica ed illustra il secolare cipresso svettante sopra i merli dell'antica porta ma subito il Sindaco volge lo sguardo a sinistra e chiede: «Che c'è in quel palazzo? Chi sono tutte quelle persone alle finestre?» «E' l'ospedale civile» spiega Ramovecchi. «Allora — esclama il sindaco bresciano — sarebbe bello far suonare qui davanti la fanfara». «Si sarebbe bello davvero ma forse si darebbe fastidio...». Ma nooo. Un motivo solo, in sordina, sono certo che i ricoverati lo gradirebbero». E si avvia con passo bersaglieresco oltre la porta.

Brevi attimi di attesa; poi la fanfara risale fin davanti all'ospedale accordando gli strumenti.

Si schiera, mentre dalle finestre scendono saluti ed applausi. Prima un motivo gioioso d'altri tempi, poi le note del famoso motivo augurale «Tanti auguri a te».

Dalle finestre aperte le note della fanfara raggiungono i letti di coloro che non possono alzarsi e, sotto lo sguardo indulgente e dolcemente sorridente delle suore i malati sorridono a loro volta, i medici di guardia comprendono... è un soffio di vita, di giovinezza, di salute, di speranza di conforto e solidarietà che li raggiunge.

Bersaglieri — avisini, un connubio perfetto. Chi è stato pronto ad offrire il suo sangue alla patria è ora pronto ad offrire il suo sangue per lenire anche le sofferenze di coloro che stanno ascoltando.

Il silenzio fuori ordinanza della fanfara è il miglior saluto per una notte diversa dalle altre, una notte che si inizia in tal modo non può essere che tranquilla e serena, ristoratrice anche per i sofferenti ed i medici lo sanno!

Sulle finestre e nella piazza molti sono gli occhi lucidi a svelare quei sentimenti di solidarietà umana che, questa sera, sono qui reali, presenti come cosa tangibile.

Saranno quindi in molti della Valcamonica che, tornati fra le loro montagne, inizieranno il racconto del loro viaggio così: «L'altra sera, a porta Marina...».

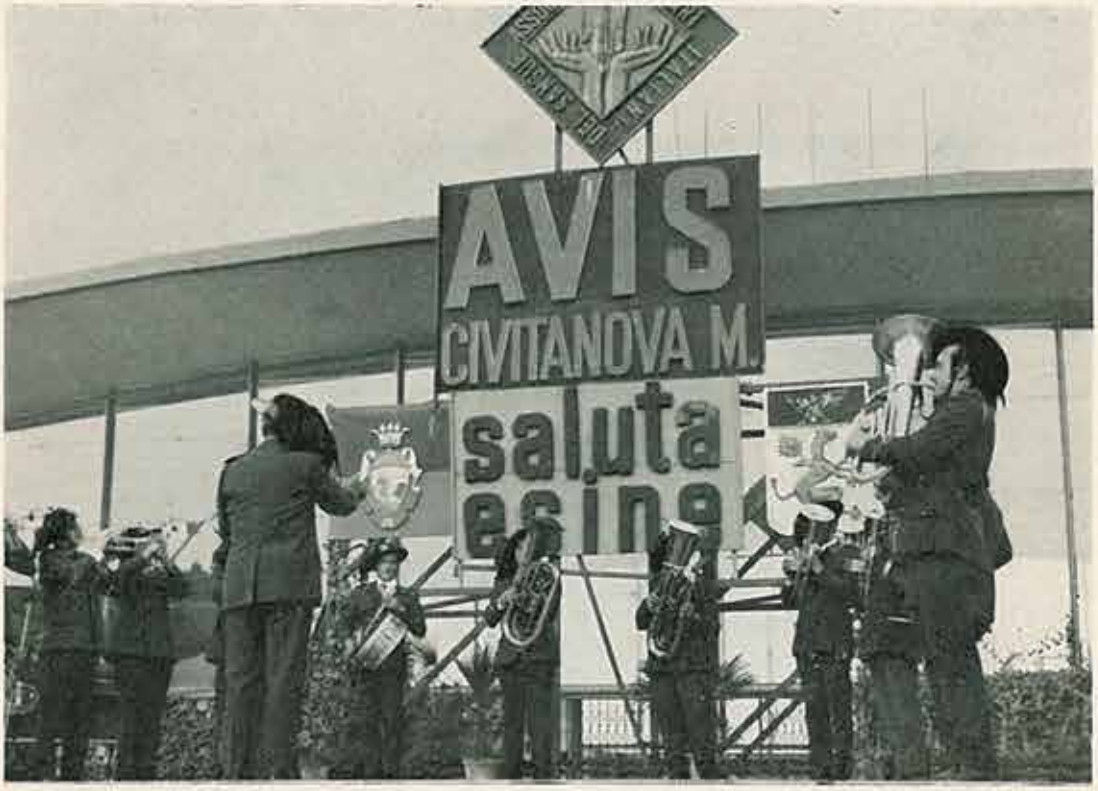


Foto Vielmi

Un particolare del concerto della Fanfara dei Bersaglieri.

Dal 5 gennaio u.s. la nostra A.V.I.S. da Gruppo dipendente dalla Sezione di Darfo è passata ad A.V.I.S. Comunale (Sezione) su autorizzazione dell'Esecutivo Provinciale A.V.I.S. che ne dava comunicazione con lettera del 13-12-1972. I motivi che hanno indotto i responsabili del Gruppo a chiedere tale passaggio sono diversi, non ultimo quello dell'aumento notevole delle iscrizioni. Infatti dai settanta soci all'inizio dell'attività del giugno 1970 siamo passati a oltre duecentotrenta. Era quindi scomodo muovere tante persone per avviarle a Darfo sia per gli esami di laboratorio che per le donazioni collettive all'autoemoteca A.V.I.S. di Pavia.

Alla sera del 5 gennaio, alla presenza del delegato di zona e vice presidente provinciale dell'A.V.I.S. rag. Arrigo Massoletti e di una trentina di donatori fra i più anziani di appartenenza all'Associazione, veniva redatto l'atto di costituzione dell'A.V.I.S. Comunale (così si chiamano ora le sezioni). Nella stessa seduta veniva nominato Commissario straordinario il m° Flaminio Puritani che concordava con i presenti la data delle elezioni per la formazione del nuovo Consiglio Direttivo, del Collegio dei Sindaci e del Collegio dei Probiviri.

Con lettera personale tutti i soci, aventi diritto al voto, venivano informati dal Comitato elettorale presiedu-

Un aspirante donatore durante il prelievo per le prescritte analisi.

Un particolare del prelievo. Foto Vielmi

to dal sig. Guido Lazzaro che nella domenica 4 febbraio, dalle ore 9 alle ore 14 si sarebbero svolte le elezioni.

L'afflusso alle urne è stato alto; dei 209 aventi diritto al voto hanno votato in 172. I neo eletti si riunivano alla sera del 7 febbraio per la distribuzione degli incarichi.

Per il Consiglio Direttivo venivano eletti i seguenti soci: Puritani Flaminio, presidente; Galli Bruno e Nodari Bortolo, vice-presidenti; Martinenghi rag. Imperio, consigliere amministratore; Soiari Vittorio, Puritani Antonio, Vielmi Garattini Maura, Cappellazzi Gelmina, Moraschini Giovanni, Volpi Frigoli Piera e Speziari Natalino consiglieri.

Per il Collegio dei Sindaci venivano eletti: Fenini Tarcisio, presidente; Veraldi Salvino e Veraldi Domenico, sindaci effettivi; Gheza Gian Franco e Gheza rag. Attilio, sindaci supplenti.

Pel il Collegio dei Probiviri venivano eletti: Manella Erminio, presidente; Zanotti prof. Gian Battista e Lazzaro Giovanni, probiviri effettivi; Gheza geom. Gian Franco e Marioli Giovanni, probiviri supplenti.

Venivano, inoltre, nominate due segretarie nelle persone delle signorine Gheza Franca e Bassi Franca.

Veniva anche nominato il sanitario responsabile dell'A.V.I.S. Comunale e non poteva essere che il dott. Ugo Coruzzi che già da tempo prestava il suo aiuto all'assistente sanitario dell'A.V.I.S. di Darfo dott. Aldo Giovanelli al quale va la riconoscenza con un grazie veramente sentito da parte di tutti per la sua ammirevole prestazione e per la simpatia che ha sempre dimostrato per il Gruppo di Esine.

A tutti i componenti dei vari Consigli, alle segretarie, al medico l'augurio di buon lavoro per una sempre mi-

gliore organizzazione ed espansione della nostra A.V.I.S.

Il nuovo Direttivo non era ancora entrato nelle sue piene funzioni che già la Segreteria Provinciale comunicava, tramite il delegato di zona rag. Massoletti, che nella domenica 11 febbraio ci sarebbe stato il primo prelievo collettivo da parte dell'autoemoteca dell'A.V.I.S. di Brescia.

Infatti ci si metteva al lavoro e, grazie anche alla sensibilità dell'Amministrazione Comunale, era possibile dare una sistemazione adeguata all'avvenimento, dei locali scelti nell'edificio della scuola elementare, locali già a suo tempo autorizzati all'uso sia dall'Amministrazione Comunale di allora che dall'Autorità Scolastica.

Vennero eseguiti centoventinove prelievi: circa quaranta chilogrammi di sangue sono partiti da Esine per essere adoperati in ospedali diversi a sollievo delle sofferenze di tanti pazienti. L'operazione di prelievo si è svolta con ordine e con la gioia tipica di colui che volontariamente e disinteressatamente dona il proprio sangue.

Gli avisini ringraziano il prof. Mario Zorzi, presidente provinciale A.V.I.S. e tutti i suoi collaboratori per aver tanto sollecitamente accolta la domanda di passaggio a A.V.I.S. Comunale; un ringraziamento particolare lo rivolge al rag. Arrigo Massoletti che tanta parte ha avuto in merito.

Il calendario dei prelievi per l'anno 1973 è il seguente: domenica 13 maggio; domenica 12 agosto; domenica 11 novembre.

I flaconi del prezioso liquido vengono sistemati nel frigorifero dell'autoemoteca.

I SOCI DONATORI

Agostani Lucia
Agostani Mario
Alghisi Don Carlo
Armanni Rosa
Andreoli Luigina
Andreoli Lucia
Barborini Domenico
Bassi Franca
Bassi Giovanni 1948
Bonazzoli Giuseppe
Barbieri Giovanna
Bigatti Maddalena
Bonino Milena
Benedetti Giovanni
Bigatti G. Maria
Bertolazzi Sergio
Bignotti Battista
Benedetti Pietro
Bettoni Rita
Bertoletti Antonio
Biasini Carlo
Bassi Giacomo
Bellicini Giacomina
Benedetti Nazzarena
Bassi Caterina
Bigatti Sergio
Benedetti Sergio
Benedetti Armando
Bassi Bortolo
Bertoletti Vittorio
Bonalda Dario
Boldini Giovanni 1951
Boldini Giovanni 1949
Bigatti Tommaso
Bassi Andreina
Bassi Luciano
Bassi Maddalena
Bontempi Giacomo
Bontempi Sara
Bassi Mariuccia
Bontempi Giuseppina
Bontempi Paolo
Benedetti Tommaso
Benedetti Faustino
Bassi Giovanni
Bassi Carlo
Camplani Rachele
Chiarolini Elide
Colosini Natale
Chiarolini Emilio
Castelnovi Felice
Cresci Tarcisio R.
Chiarolini Pierina
Cappellazzi Lina
Cappellazzi Gelmina
Corbelli Pasquale
Chiarolini Rocco
Chiarolini Giuliana
Cocchi Giacomina
Cobelli Claudia
Cominini Pietro
Cominini Angelo
Contessi Lino
Cappellazzi Battista
Cominini Francesco
De Cet Anna Maria
De Cet Irma
Dellanoce Giov. Maria
Dellanoce Francesco
De Pizzol Benito
Dellanoce Luigi
Dellanoce Marco
Ducoli Bortolo
De Pizzol Giuliano
Ducoli Anna
Dellanoce Teresa
Dellanoce Maria Carolina
De Pizzol Renata
Ducoli Carlo
Dellanoce Claudio
Dellanoce Ermanna
Donati Gino
Erba Camillo
Ercoli Giovanni
Feriti Franca (trasferita)
Feriti G. Maria
Fassini Emilia
Frigoli Piera
Federici Bonino
Fedriga Barbara
Fenini Tarcisio
Federici Rita
Federici Lina
Federici Giacomo
Feriti Margherita
Finini Andrea
Finini Fausto
Feriti Andrea
Franzoni Emilio
Finini Battista
Finini Gino
Federici Martina
Finini Serena
Finini Ginetto
Franzoni Dionisio
Federici Fiorino
Federici Battista
Feriti Maddalena
Federici Elisabetta
Feriti Maria Anna
Francesetti Adriana
Federici Bettino
Feriti Giuseppe
Fostinelli Giuseppe
Fostinelli Romolo
Federici Francesco
Federici Pietro
Gheza G. Maria
Gheza Marco Luigi
Galli Marietta
Gheza G. Franco
Garattini Maura
Gheza Virginio
Gheza Franca
Galli Domenico
Galli Emilio
Galli Bruno
Gelfi Salva
Gheza A. Maria
Gatti Gervasio
Gheza Gervasio
Gatti Bortolo
Gheza Cristoforo
Gheza Attilio
Gheza Cecilia
Gheza Marina
Gheza Giuliana
Gheza Bortolo
Gheza Romano
Gheza Domenica
Gheza Antonietta
Galli Bortolo
Galli Nazzarena
Gheza Giacomo

Ghiroldi Stefano
Gheza G. Franco
Gatti Flaminia
Gheza Agostino
Gheza Ezio
Gheza Vittorio
Gheza Antonietta
Gheza Ambrogio
Gheza Luisa
Gheza Livio
Gaioni G. Battista
Laffranchini Bortolo
Laffranchini Mario
Lunini G. Pietro
Lazzaro Giovanni
Lunini Alvaro
Lombardi Martino
Lazzaro Regina
Lunini Giovanni
Laffranchini Giovanni
Landrini Evaristo
Landrini Andrea
Landrini Mario
Landrini Gabriele
Marioli Giacomo
Maretti Elio
Marioli Paolo
Massoli Giacomo
Moraschini Giovanni
Martinenghi Imperio
Marioli Beniamino
Marioli Giovanni
Marioli Margherita
Marioli Aldo
Manella Erminio
Monchieri Alba
Massoli Giovanni
Marioli Mario
Milani Caterina (trasferita)
Milani Maria (trasferita)
Mulattieri Natale
Martinazzoli Pietro
Manella Maria
Maretti Paolo
Milani Martino
Marioli Bortolo
Massoli Angelo
Magri Pietro
Nodari Bortolo
Nodari Paolo
Nodari Aldo
Nodari G. Maria
Nodari Siro
Nodari Domenico
Nodari Giovanna
Nodari Giacomo
Nodari G. Battista (trasf.)
Nodari Antonio
Nodari Bortolo
Nodari Domenico
Panighetti Francesco
Pellegrini Caterina
Puritani Antonio
Pedersoli Battista
Panighetti Alessandro
Pestelli Elide
Pestelli Mario
Puritani Flaminio
Pastorelli Laura
Panteghini Clotilde
Polla Evelina
Puritani Pietro
Panighetti Mario
Piemontese Rosa
Pedersoli Bettino
Pernici Bruno
Prandini Antonio
Pagani Fiorenzo
Panteghini Andreino
Panighetti Cristoforo
Ragazzi Vittorino
Ragazzi Franco
Rodari Salvatore
Raimondi Teresa
Richini Ines
Rebaioli Francesco
Rossati Angelo
Rossega Bernardo
Rebaioli Fiorino
Scalvinoni Silvia
Speziari Natale
Stofler Italo
Speziari Elmo
Savoldelli Bortolo
Speziari Rina
Stofler Tino
Stofler Mario
Scalvinoni Valentino
Scalvinoni Araldo
Stofler Mario
Speziari Andrea
Soiari Franca
Speziari Paolina
Sanzogni G. Battista
Scalvinoni Pierre
Savoldelli Aldo
Scolari Bortolo
Speziari Tino
Soiari Vittorio
Savio Antonio
Speziari Lorenzo
Scolari Carlo Bortolo
Sanzogni Paolina
Sanzogni Annunciata
Speziari Giulio
Scalvinoni Giovanni
Scalvinoni Valentino
Spadacini Don Antonio (tras.)
Speziari Conchita
Sacellini Felice Luigi
Sacellini Mario
Scalvinoni Glisente
Trombini Maddalena
Tuini Beniamino
Testa Vittorio
Tomera Giacomina
Taboni Ettore
Taboni Bruno
Testa G. Carlo
Troletti Caterina
Veraldi Domenico
Vielmi Vittorio
Volpi Giovanni
Volpi G. Battista
Veraldi Salvino
Veraldi P. Angelo
Vielmi G. Primo
Volpi Mercedes
Vielmi Luciano
Volpi Maria
Zanotti Don Franco
Zamboni Agostino
Zanotti G. Battista
Zanotti Gino
Zanella Battista
Zanotti Aldo
Zanotti Pietro
Zamboni Giovanni
Zerla G. Carlo

I GENEROSI SOSTENITORI

ESERCENTI

Volpi Giovanni
Palazzini Vittorio
Raimondi Anna
Marioli Paolo
Speziari Santo
Finini Mario
Puritani Mina
Zeni Bruno
Tosi Paolo
Rebaioli Giuseppe
Privativa Fedriga
Bassi Lucia
Gheza G. Maria
Zanella Battista
Bassi Giacomo
Massoli Giacomina
Galli Maria
De Pizzol Benito
Speziari Niny
Farmacia Calcini - Esine
Cooperativa
Moraschini Fiorina
Farmacia Danesi - Piamborno
Galli FrFatelli
Dellanoce Giovanni
Montevecchio Renata
Marioli Alimentari
Gheza Mary
Ragazzi Franco
Zamboni Luigi
Gelfi Salva
Tognali Gianna
Stofler Martino
Magnolmi Franco (Calzature)
Pedersoli Adolfo
Nodari Paolo
Fenini Emilio
Nodari Vittorio
Bonetti Macelleria - Berzo
Finini Giuseppe
Donati Gino

BAR - TRATTORIE

Circolo ENAL
Circolo ACLI
Trattoria Tomera
Trattoria S. Paolo
Bar Sport
Bar Garibaldi
Ristorante Foppoli
Ristorante Al Ponte
Bar Gelateria Federici
Bar Sergio
Bar Billy

DITTE ARTIGIANE

Ragazzi Mina Vittorino
Stofler Italo
Federici Luigi
Sembinelli Fratelli
Comensoli Giuliano
Puritani Fratelli
Bonzi Angelo
Barborini Domenico
Laffranchini Martino
Gatti Mario
Camiceria Dace
Monchieri Angelo
Franzoni Fratelli
Vielmi Vittorio
Marioli Carrozzeria
Colossi Segheria
Carrozzeria Pellegrinelli
Bulloneria Vielmi

IMPRESE

Felerici & Volpi
Montevecchio G. Battista
Bassi Vittorio
Zamboni & Ameraldi
Tuini Benvenuto
Gelfi Fratelli
Dellanoce Francesco
Sanzogni Battista
Duico Autotrasporti
Apollonio Massimo
Panighetti Servizio Taxi
Fratelli Polla

ENTI

Comune di Esine
Cassa Rurale ed Artigiana
Società SA.GA.CI.CA.

PRIVATI

Franzoni Libera
Dott. Coruzzi e Signora
Martinenghi Imperio
Veschetti Rino - Cividate
Rossetti Franco e Signora
Benedetti Rebaioli Marisa
Garattini Gianni
Gheza Giacomo - Berzo
Bigatti Giovanna
Bondioni Maria
Dott. Ramovecchi Gino
Bassi Emilio
Ameraldi Santina

La signora Libera Franzoni Zanotti ha offerto il labaro dell'A. V. I. S. Comunale di cui sarà madrina.

I sigg. prof. Oberto e Mª Margherita Ameraldi hanno offerto l'arredamento del nuovo ambulatorio in memoria della sorella Emilia.

PROGRAMMA

8,30-9,00 - Raduno dei Soci presso la Sede.

9,00 - Ricevimento delle Autorità e rappresentanti delle AVIS ospiti.

9,30 - Inaugurazione della nuova sede.

10,00 - Omaggio ai Caduti di tutte le guerre

Cerimonia ufficiale con discorsi di circostanza.

Benedizione del labaro.

Consegna diplomi di benemerenza.

11,00 - S. Messa nella chiesa parrocchiale.

12,30 - Pranzo sociale.

SOMMARIO

— *Inaugurazione A.V.I.S. Comunale*
— *Il gemellaggio*
— *Come e quando nacque il gemellaggio con Civitanova Marche*
— *«Questo meraviglioso gemellaggio»*
— *Cronaca di una giornata in terra marchigiana*
— *Fra gli appartenenti alle due sezioni - gemellaggio A.V.I.S. Esine*
— *Una delegazione dell'A.V.I.S. a Esine...*
— *Più saldo ora il gemellaggio fra Esine e Civitanova Marche*
— *Rinsaldato ad Esine il gemellaggio avisino*
— *Gita sociale dell'A.V.I.S.*
— *Silenzio fuori ordinanza...*
— *Cronaca avisina*
— *I soci donatori*
— *I sostenitori*
— *Programma*

NUMERO UNICO

Stampato presso la
TIPOGRAFIA CAMUNA - Breno

Maggio 1973